

## CONSORZIO DELLA QUARANTINA

VERBALE ASSEMBLEA DEL 29 SETTEMBRE 2012

TORRIGLIA – SEDE DEL PARCO DELL'ANTOLA

Sono personalmente presenti i soci:

Sacchetti, Aragone, Riva, Carucci, Lemoussu, Boffito, Maimone, Monteverde, Massa, Ravera, Biasotti, Noli, Rossi, Perfido, Angelini, Bottari, Rizzi, Parodi L., Sciacaluga, Righetti, Amadei, Malgari, Pisani R., Corpaci, Nizzolini, Seu, Camera, Criniti, Mantilero, Allegrina, Basadonne;

per delega:

Annetta (delega a Budrio), Cignoli (delega a Monteverde), Ballerini (delega a Carucci), Costa (delega a Rossi), Ghio (delega a Basadonne), Pisacco (delega ad Allegrina).

Alle ore 14.30 il presidente Angelini dichiara aperta l'assemblea.

Angelini riassume la situazione del Consorzio: negli ultimi anni si registra un calo d'interesse e impegno da parte dei soci nei confronti della vita associativa. Addirittura sono stati rilevati casi di comportamento scorretto da parte di alcuni soci e in generale scarsa attenzione alle regole che ci siamo dati.

La proposta di rifondazione illustrata da Angelini ruota attorno a un impegno più forte in ambito culturale, aspetto fondativo a cui in realtà siamo venuti meno; la patata Quarantina è stata recuperata con successo, ma poi ci siamo fermati lì, non siamo riusciti a farne una tappa di un cammino di crescita culturale.

Oggi non è più innovativo parlare di “prodotti di nicchia” o di “valorizzazione dei prodotti locali”: molti ormai si occupano bene o male di queste cose e persino il significato di queste espressioni è stato in un certo senso svuotato dei contenuti e ridotto a etichetta o moda.

Oggi sarebbe innovativo occuparsi di altre cose, per esempio si potrebbero organizzare degli incontri sul territorio tenuti sul modello delle vecchie “cattedre ambulanti”; gli argomenti potrebbero essere molteplici e dovrebbero in ogni caso riguardare aspetti pratici della vita contadina o aspetti culturali legati alla ruralità.

Per questi motivi si propone una revisione dello Statuto, presentando una bozza peraltro già condivisa con tutti i soci tramite posta elettronica. Angelini ne distribuisce copie cartacee e inizia una discussione all'interno dell'assemblea.

In sintesi il nuovo Statuto tende a snellire la burocrazia interna al Consorzio e affianca alla tutela e commercializzazione delle varietà tradizionali altre attività, tra cui le già menzionate “cattedre ambulanti”, che nel dettaglio funzionerebbero pressapoco così: ogni socio che abbia particolari competenze, se lo ritiene, le mette a disposizione di quanti ne facciano richiesta (associazioni, enti pubblici o privati, scuole, ...) nell'ambito di incontri pubblici organizzati da chi ne fa richiesta, in cambio dell'impegno a garantire un numero minimo di partecipanti all'incontro.

Le spese vive sostenute dai soci che tengono questi incontri verrebbero rimborsate totalmente dal Consorzio.

Attività editoriale: il Consorzio potrebbe sostenere direttamente la pubblicazione di libri su argomenti legati alla ruralità o all'alimentazione (ad esempio pubblicando i risultati della ricerca sulla solanina presente nelle patate): attraverso le vendite il Consorzio può recuperare del tutto o in parte la cifra investita, o addirittura derivarne un ricavo.

Campi catalogo: si potrebbero istituire e organizzare diversi campi conservativi dando la possibilità ai soci interessati di accedere alle varietà riprodotte (Bottari: patate tradizionali – Rizzi: frutta locale – Monteverde: grani antichi).

Rossi propone di votare il nuovo statuto senza ulteriore discussione dello stesso.

Margari condivide l'indirizzo prevalentemente culturale dell'associazione ma evidenzia un possibile contrasto con gli scopi commerciali derivati dalla vendita dei prodotti.

Pisani condivide l'impostazione del nuovo statuto e rivendica il ruolo di un'agricoltura compatibile con la conservazione dell'ambiente; inoltre sottolinea l'importanza di una collaborazione tra le diverse associazioni che si occupano di questi temi.

Maimone invita a non minimizzare il ruolo trainante che ha avuto per il Consorzio il successo commerciale dei propri prodotti: all'interno del nuovo statuto non deve mancare un chiaro riferimento a queste attività commerciali.

Biasotti propone di fare iniziative di divulgazione proponendoci direttamente verso l'esterno e non solo aspettando la "chiamata" da fuori.

Angelini ribatte ricordando che a suo parere chi fa proposte deve anche essere in grado di attuarle e non di delegarne la realizzazione ad altri.

Riva condivide l'impostazione di Angelini e ritiene che una diminuzione numerica dei soci possa avere alle fine un effetto benefico sul Consorzio ("si pota per ottenere una migliore produzione") ma al tempo stesso, come ha fatto Maimone, riporta l'attenzione sul ruolo centrale del successo commerciale dei prodotti offerti al pubblico. Secondo lei il Consorzio sta già facendo opera divulgativa e persino "politica" partecipando in qualità di relatore a molti incontri pubblici sul territorio.

Lemoussu ricorda che la sua iscrizione al Consorzio non era motivata dal desiderio di produrre e commercializzare patate ma piuttosto dal poter condividere esperienze tra i soci e trasmetterle all'esterno.

Monteverde evidenzia come sia un errore associarsi solo per ottenere in cambio qualcosa (patate, semi).

Corpaci confessa il ruolo fondamentale che ha avuto per lei il Consorzio nell'accompagnarla al suo "ritorno alla terra", iniziato con la frequentazione di un corso di potatura e innesto; è fondamentale che questo ruolo del Consorzio venga rafforzato con l'ausilio di un numero maggiore di corsi pratici.

Parodi è favorevole all'organizzazione di cattedre ambulanti e campi conservativi.

Angelini ricorda il percorso di risanamento varietale della patata Quarantina e della mancanza di capacità da parte dei soci di conservarne la produttività: in futuro occorrerà procedere con maggior rigore.

Righetti rinuncia a esprimere critiche e sostanzialmente condivide la nuova impostazione.

Amadei: dopo aver riassunto la sua esperienza col Consorzio e averne evidenziato gli aspetti positivi si rende disponibile all'accoglienza nella sua struttura agrituristica di cattedre ambulanti.

Conclude chiedendo se esista ancora la figura di "socio familiare".

Dopo un breve dibattito su questo aspetto della riorganizzazione si decide che in assemblea un socio potrà essere rappresentato anche da un familiare convivente.

Rossi chiede spiegazione sulle nuove quote dovute da chi intende sostenere il Consorzio senza diventarne socio effettivo.

Segue un serrato dibattito sullo statuto prima di giungere alla sua approvazione per alzata di mano: il nuovo statuto viene approvato all'unanimità dagli aventi diritto al voto dopo aver apportato qualche ulteriore modifica alla bozza illustrata da Angelini.

Camera lamenta le difficoltà che incontrano i soci territorialmente più lontani da Torriglia per partecipare alle iniziative del Consorzio.

Riva propone di comunicare attraverso il sito le disponibilità dei singoli soci a sostenere incontri pubblici di divulgazione (le cosiddette cattedre ambulanti): si tratta in pratica di raccogliere e organizzare in un contenitore visibile dall'esterno le nostre conoscenze, o almeno quelle che in prima persona ci rendiamo disponibile a comunicare ad altri.

Maimone a questo proposito ripropone la collaborazione tra Consorzio e Istituto Marsano.

Alle 16.15 l'assemblea è sciolta dal presidente.